

Cassino: Statuto nuovo, Irpef in aumento

Il Consiglio comunale di Cassino ha approvato il nuovo Statuto che prevede, tra l'altro, l'aumento degli assessori da 6 a 10. Contrarie le opposizioni di centrosinistra, per il peso sulle casse comunali. Approvato anche l'aumento dell'aliquota dell'adizionale Irpef da 0,2 a 0,4%, che porterà 1 mld e 300 milioni in più. Il sindaco Tullio Di Zazzo ha giustificato l'aumento con la riduzione dei trasferimenti agli Enti locali.



Casa, mille mld agli Enti locali

Mille miliardi a Regioni e Comuni per la costruzione di nuove case da destinare a persone con reddito basso. Lo prevede un ddl del ministro dei Lavori pubblici Bordon, per fronteggiare l'emergenza abitativa. A Regioni e Comuni verranno ripartiti 70 mld l'anno per 15 anni. Il ddl stanziava inoltre 90 mld per un programma di recupero urbano e prevede incentivi ai proprietari per ridurre il numero degli sfratti.

la ricerca

3

SOLO IL 14% DEI COMUNI PARTECIPA A PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. NEI GRANDI CENTRI FORTE ATTIVITÀ DI ASSOCIAZIONI STRUTTURE ECCLESIASTICHE

Emergono dati assai positivi nella attività svolta dai comuni in tema di servizi per i cittadini extracomunitari. Sono questi i dati che risultano dalla ricerca Anci sulla integrazione dei cittadini extracomunitari sulla base delle previsioni della legge 6 marzo 1998, n. 40 sull'immigrazione. La ricerca è stata promossa su "impulso del Presidente della Camera dei deputati" ed il suo testo integrale è pubblicato sul sito Ancitel (www.ancitel.it).

L'indagine, avviata nel marzo del 1998, è stata indirizzata a tutti i Comuni d'Italia mediante un questionario strutturato in due parti. Nella prima, "Dati generali del Comune", sono stati rilevati i dati quantitativi sulla presenza di cittadini stranieri ed extracomunitari e sui settori di attività economica nei quali sono impegnati.

La seconda parte intendeva invece rilevare la tipologia dei servizi attivati nei principali ambiti così indicati: Servizi informativi e di prima accoglienza; Seconda accoglienza e politica abitativa; Inserimento scolastico e interculturalità; Servizi socio-assistenziali; Orientamento professionale e al lavoro; Diritti di partecipazione e promozione delle attività di relazione.

Per ogni servizio/attività avviato dal Comune, sono stati individuati: gli obiettivi, le modalità di erogazione e di operatività, i tempi e i risultati raggiunti dal servizio; le fonti di finanziamento; l'organismo gestore e i soggetti coinvolti; l'assessorato e l'ufficio responsabile della realizzazione.

Essa elabora le risposte fornite da 535 Comuni. Dal punto di vista geografico, si evidenzia la scarsa presenza di risposte fornite dai Comuni del Sud e delle Isole. Da segnalare che hanno partecipato alla ricerca ben il 63,4% dei Comuni con popolazione superiore a 100mila abitanti. Si nota un aumento costante del numero di stranieri ed extracomunitari con il crescere del numero di abitanti dei Comuni, fino a raggiungere, nei grandi Comuni (più di 100mila abitanti), ai valori più alti nell'area Nord-Ovest (19.943 stranieri, di cui 17.776 extracomunitari) e nelle Isole (8.413 e 6.782) che risentono rispettivamente della presenza di Milano e Palermo.

La percentuale di extracomunitari sul totale di stranieri presenti, ovvero il numero di extracomunitari su 100 stranieri, oscilla, senza grandi differenze per area e classi di ampiezza, fra l'80 ed il 90%, con un valore medio pari a 86,2%.

Dalle risposte emerge in generale la prevalenza dell'impiego nell'industria 65,8%, a seguire commercio e servizi, 36%, agricoltura, 34,8%, edilizia 33,5%, artigianato 22,4%, assistenza domiciliare e collaborazione domestica 19,9%, altro 6,3%.

Il questionario inviato ai Comuni conteneva anche una domanda sulla partecipazione o meno dei Comuni a progetti di cooperazione internazionale. Questa informazione è utile per la costruzione di futuri, possibili collegamenti tra l'azione dei Comuni in favore degli immigrati sul territorio nazionale e programmi di cooperazione internazionale mirati a sostenere e promuovere lo svilup-

EXTRACOMUNITARI PRESENTI NEL COMUNE (n. su 1.000 abitanti)

Classi di ampiezza demografica (abitanti)	AREA GEOGRAFICA					TOTALE
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Fino a 5.000						
Valore medio	15,7	19,1	22,8	13,3	11,4	17,6
N° comuni	88	44	33	10	5	180
Da 5.001 a 10.000						
Valore medio	18,3	20,5	20,0	12,5	12,8	18,8
N° comuni	51	54	17	10	4	136
Da 10.001 a 30.000						
Valore medio	13,3	16,0	15,8	6,5	7,1	13,9
N° comuni	31	46	24	12	5	118
Da 30.001 a 50.000						
Valore medio	17,2	16,8	14,2	5,0	12,6	13,9
N° comuni	12	4	9	6	1	32
Da 50.001 a 100.000						
Valore medio	15,0	21,2	13,4	8,0	25,3	14,2
N° comuni	8	4	7	10	3	32
Oltre 100.000						
Valore medio	28,6	27,0	41,8	7,6	14,5	24,0
N° comuni	6	10	2	4	3	25
TOTALE						
Valore medio	16,5	19,2	19,3	9,2	13,1	16,9
N° comuni	196	162	92	52	21	523

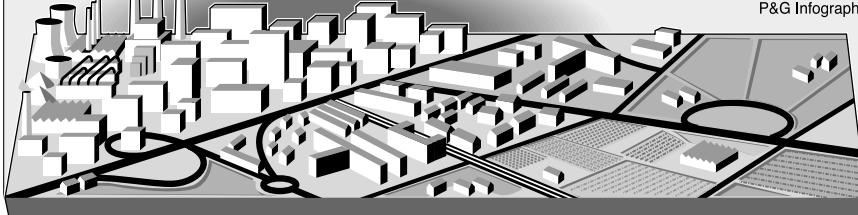
L'analisi

Una ricerca Anci sul grado di integrazione degli immigrati, dopo la 40/98
Le risposte di 535 città: la concentrazione maggiore è nel Nord-Ovest
Prevalenza dell'impiego nell'industria (65%), poi commercio e servizi (36%)

Stranieri, l'86% è extracomunitario Dai Comuni servizi in crescita ma finanziamenti non utilizzati

LA DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI

(n° di servizi) Fonte di finanziamento	AREA GEOGRAFICA					TOT.
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Non indicativo	96	46	34	17	6	199
1. Comune/Comune e privati (Volontariato, Banche, ecc)	137	100	49	27	10	323
2. Provincia /Comune e Provincia (e privati)	6	27	11	-	-	44
3. Regione	14	17	13	6	10	60
4. Comune, Regione e altri (Provincia, ecc)	19	63	50	11	4	147
5. Unione Europea (e altri)	-	4	-	1	4	9
6. Comune e Enti pubblici (Min. Interno, Prefettura, ecc)	4	5	4	4	6	23
7. Altri	4	3	3	1	-	11
TOTALE	280	265	164	67	40	816



DISAGIO METROPOLITANO

Il progetto: Roma aperta all'accoglienza

Quali sono i luoghi del disagio a Roma? Chi sono i cittadini che vivono nelle aree di degrado urbano? Come gli amministratori intervengono sulle emarginazioni metropolitane? Il convegno-dibattito che si è tenuto lunedì presso la sede della Giunta regionale del Lazio, organizzato dall'assessorato all'Urbanistica e Casa, ha voluto porre questi quesiti per «stimolare» afferma l'assessore Salvatore Bonadonna - una riflessione su quanto fatto e quanto ancora resta da fare per tentare di illuminare le zone grigie della capitale, le zone del disagio, del degrado, del dolore. Barboni, nomadi, anziani soli e poveri, rifugiati, disabili, immigrati, disoccupati: sono questi i protagonisti del

la galassia del «disagio metropolitano» di Roma, una città dove ancora «l'esclusione produce emarginazione e non solo per gli zingari, ma per tutti coloro che rappresentano nell'immaginario collettivo il «diverso», che troppo spesso viene a confondersi con il nemico - osserva il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni. Proprio ricordando questo, uno degli obiettivi vincolanti che da sempre l'attuale Giunta si è posta è stato quello di migliorare la vita di tutti, sottolineando tutti, i cittadini. Insinuando nel territorio tracce visibili di cultura sociale, una cultura fondata sul rispetto dei più diversi patrimoni di conoscenza». All'iniziativa hanno partecipato, tra gli altri, Luigi Attenasio, direttore del

Dipartimento Salute mentale Asl Rm C, Aldo Morone, responsabile del servizio di Medicina preventiva delle migrazioni, del turismo e di dermatologia tropicale dell'Istituto San Galliano di Roma, Alfonso Perrotta, del Centro sociale Villaggio Globale, Ubaldo Radicioni, Segretario generale Spi-Cgil di Roma e Lazio, Matteo Amati, assessore regionale per le Politiche della Qualità della vita, e gli assessori del Comune di Roma Giusi Gabriele (Salute) e Sandro Del Fattore (Partecipazione alle politiche dell'Amministrazione). Durante il convegno sono stati anche presentati il volume «Disagio metropolitano», illustrato con le fotografie di Tano D'Amico, e il progetto «Città per tutti: accessibilità, mobilità e

comfort ambientale». «Il nostro auspicio è che i lavori del convegno abbiano avviato un lavoro diretto ad intervenire sulla città, perché concretamente si apra e si attrezzino all'accoglienza - spiega l'assessore Bonadonna - Prendere alloggi, risanare quelli fatiscenti, riqualificare le periferie, ricercare forme urbane e edilizie eco-sostenibili, capaci cioè di riconoscere le identità culturali, sono tutti obiettivi che un'efficace azione politico-amministrativa deve realizzare, se non vuole continuare a creare i nuovi ghetti, invisibili per gli sfortunati che ci abitano e segno della mancanza di consapevolezza che una città più vivibile per chi ci abita sempre è una città più capace di accogliere».

zare le possibilità di finanziamento esterno, facilitati in questo in alcuni casi dalla presenza sul loro territorio delle sedi delle altre istituzioni locali, e come sia necessario per i Comuni piccoli potenziare le loro capacità di aggregazione al fine di costruire progetti che possano usufruire del finanziamento provinciale, regionale, nazionale o anche europeo internazionale.

Questi ultimi tipi di finanziamento, europeo e internazionale, risultano poco utilizzati, solo l'1,1% in media, percentuale che si presenta solo a partire dai Comuni con più di 30mila abitanti con un valore di 1,6% e che sale al 7,1% solo nei Comuni oltre i 100mila abitanti, tranne che nelle Isole dove la percentuale è del 10%. L'importanza della questione immigrazione in generale, ed in particolare quella dell'accoglienza dei profughi, a livello europeo ed internazionale potrebbe probabilmente consentire l'attivazione di una quota ben più rilevante di questo tipo di finanziamento.

Dai dati emerge che la figura del mediatore culturale è presente, in generale, nel 18,9% dei servizi avviati. Questa percentuale è più alta nel Nord-Est, 23,8%, e nei servizi avviati dai Comuni oltre i 100mila abitanti, 37,4%.

I Comuni hanno risposto indicando l'ente gestore per 655 degli 816 servizi attivati; dalle risposte risulta che per questi 655 servizi ci sono 1196 gestori, dunque in molti casi c'è una gestione congiunta. Il Comune risulta unico gestore dei servizi nel 40,3% dei casi, il 21,2% dei servizi sono gestiti in collaborazione con il volontariato, il 12,1% con istituzioni scolastiche, il 5,2% con Associazioni degli immigrati, il 4,9% con altri Enti locali; nel 16,3% dei casi il Comune non interviene direttamente nella gestione.

Confrontando questi dati con quelli risultanti dall'analisi per aree geografiche e classi demografiche, si evidenzia in generale una forte presenza del Comune nella gestione dei servizi, in particolare nei Comuni piccoli e medi, mentre la percentuale scende nelle città grandi (dal 90,6% dei servizi, nei Comuni da 5mila a 10mila abitanti al 68,8% dei servizi nei Comuni oltre i 100mila abitanti).

Si rileva inoltre, in generale, una notevole attivazione dei soggetti non istituzionali nelle città medie e grandi. Questi soggetti, oltre che nelle voci Associazionismo, Ong e Associazioni degli immigrati sono stati indicati spesso sotto la voce «Altro» dove figurano cooperative sociali, banche, parrocchie e strutture ecclesastiche, Forum cittadini che coinvolgono diversi attori, l'Istituto Autonomo Case Popolari e altri.

Pertanto i dati relativi a questa voce (48,2% e 48,4% nei Comuni oltre i 50mila e oltre i 100mila abitanti), in molti casi si devono sommare a quelli delle voci di cui sopra che nell'insieme presentano percentuali rilevanti, percentuali che salgono nelle città medie e grandi (soprattutto la voce Associazionismo e volontariato: 20,2% sul totale gestori indicati e 36,8% sul totale dei servizi, mentre per le Ong e le Associazioni degli immigrati i dati assumono rilievo solo nelle città medio-grandi, cfr. tav. 4.3a e c.).

Infine, il confronto tra i dati sui gestori dei servizi e quelli delle fonti di finanziamento dei servizi stessi conferma il rilevante impegno diretto dei Comuni a favore dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati. (Comune quale finanziatore, anche in associazione con privati, del 52,4% dei servizi e unico gestore del 40,3% dei servizi stessi). A.B.

